

Gerusalemme e Babilonia

Così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele, a tutti i deportati ch'egli ha fatto menare in cattività da Gerusalemme in Babilonia: Fabbricate delle case ed abitatele; piantate de' giardini e mangiatene il frutto; prendete delle mogli e generate figliuoli e figliuole; prendete delle mogli per i vostri figliuoli, date marito alle vostre figliuole perchè faccian figliuoli e figliuole; e moltiplicate la dove siete, e non diminuite. Cercate il bene della città dove io vi ho fatti menare in cattività, e pregate l'Eterno per essa; poichè dal bene d'essa dipende il vostro bene.¹

In questo passo è racchiusa la tragedia che investì gli abitanti di Gerusalemme del tempo di Geremia; in esso si parla di una deportazione che il popolo di Dio dovette subire per mano di Nabucodonosor, il Re di Babilonia. Fu l'Eterno stesso che decise la sorte degli abitanti della città diletta, Gerusalemme, la città del gran Re. Infatti, se tutto questo non fosse stato voluto da Dio stesso, l'esercito babilonese che la conquistò non avrebbe avuto sorte diversa da quella toccata meno di due secoli prima a quello assiro, che fu sterminato in una notte soltanto dall'angelo del Signore.² Perchè colei che era chiamata "città diletta", e che era stata oggetto delle attenzioni di Dio, ad un certo punto della storia fu da lui stesso ripudiata. Cosa spinse l'Eterno a far cadere in mano ai babilonesi il suo stesso popolo, sottoponendolo alla gravissima umiliazione di essere contato fra gli abitanti della città che sarà definita la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra?³

Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava, ma ora vi abitano gli assassini.⁴

Questa è la domanda che l'Eterno pone per mezzo di Isaia; nel brano in questione traspare tutto il suo sdegno contro i ribelli ed i peccatori che ormai avevano invaso tutti gli strati di quella società.

Le vostre mani grondano sangue, lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.⁵

I messaggi di Isaia fanno supporre una condizione morale davvero disastrosa per il popolo di Dio, per cui oramai l'Eterno era giunto ad una svolta, non poteva più tollerare il degrado che vi regnava, e che toglieva gloria al suo nome. Tuttavia non cessa di essere paziente ed offre loro ancora un'ultima opportunità. Come un buon padre che non lascia niente di intentato egli si rivolge di nuovo al suo popolo invitandoli al dialogo:

"Su venite e discutiamo dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perchè la bocca del Signore ha parlato.⁶

Il Signore nostro Dio è un Dio onnipotente, alla sua sapienza non vi sono limiti, egli conosce perfettamente l'animo umano, sa che in alcuni casi dimostra di essere meno sensato del bue e dell'asino, i quali pur essendo solo animali riconoscono molto bene sia il padrone che la sua greppia.⁷ Purtroppo il popolo di Dio di allora, come anche gli uomini di oggi, sembra che non abbiano questa caratteristica, e così, anche se a malincuore Dio deve intervenire per il bene dell'umanità stessa.

In quei tempi Babilonia era una città fiorente, forse a ragione è ancor oggi ritenuta la più grande dell'epoca. Lo storico Erodoto, del quarto secolo avanti Cristo, la descrive avente la forma di un quadrato le cui mura misurano circa ventitre chilometri per lato, con uno spessore di venticinque metri e l'altezza di cento. Anche se in tutto ciò può esserci dell'esagerazione, ugualmente Gerusalemme al suo cospetto era poco più di un paese, il territorio di Giuda era ormai devastato dall'invasione assira, a tal punto che Gerusalemme era stata definita come una capanna in una vigna, come un rifugio in un campo di cocomeri,⁸ ma dal tempo di Isaia, fino ai giorni di Geremia, nonostante le ripetute esortazioni pronunciate anche da Michea, Habacuc Sofonia ed Ezechiele, niente cambiò sostanzialmente negli oltre centocinquanta anni che trascorsero.

Ho sterminato nazioni; le loro torri sono distrutte; ho reso deserte le loro strade, e nessuno più vi passa; le loro città sono distrutte e nessuno più vi abita. Io dicevo: "Certamente tu mi temerai, accetterai la correzione", così la tua dimora non sarebbe stata distrutta, nonostante tutte le punizioni che le ho inflitto. Ma essi si sono affrettati a pervertire tutte le loro azioni.⁹

Gli abitanti di Gerusalemme avevano ormai scelto la loro via, forse non ricordavano nemmeno che il restare in quella terra era condizionato al rispetto di un patto stipulato tra Dio ed i loro padri¹⁰. Ormai il peccato imperversava, e con il loro comportamento dimostravano ampiamente che il loro re non era più l'Eterno degli Eserciti, ma un altro personaggio, il cui scopo principale era quello di vedere fallito il piano di salvezza per tutta l'umanità, che Dio aveva intrapreso proprio per mezzo di Israele¹¹.

E' appunto di un grande re, di un despota terribile che Isaia ci parla nel suo libro, egli lo presenta come il re di Babilonia, ed il testo è molto pesante nei suoi confronti, egli ne parla come di colui che percuoteva i popoli con una tirannia senza respiro, che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, ne distruggeva le città e non apriva mai le porte ai suoi prigionieri¹². Molti commentatori sono concordi nell'ammettere che, in effetti, in questo capitolo del libro di Isaia, oltre che parlare di Nabucodonosor, si faccia una chiara allusione anche a Satana, il principe dei demoni,¹³ per cui Nabucodonosor può essere visto anche come un suo tipo.

Quindi: se oramai la scelta era stata fatta ed a Dio non restava altro che prenderne atto, e se l'iddio dei giudei ora era il dio della ribellione e della confusione, il patto era ormai infranto; perciò il popolo doveva lasciare la terra promessa e, coerentemente, andare nella città del re suo amante, cioè Babilonia, che è anche sinonimo di confusione.

Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scuotono il capo sulla figlia di Gerusalemme: "L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo".¹⁴

Tutto sembrava ormai terminato, chi tramava contro il piano di Dio aveva ragione di rallegrarsi, perchè oramai il mezzo che lui si era scelto era stato reso inoffensivo, la nazione santa, il regal sacerdozio, sembravano essere miseramente falliti, fiaccati da colui stesso che li aveva istituiti, ed inghiottiti definitivamente dai loro avversari.

"La speranza degli empi svanisce"¹⁵

dice il libro dei proverbi; pensare di essere in grado di annullare i piani dell'Eterno è stoltezza, e quella che spesso, agli occhi dell'empio, può sembrare vittoria, finisce sempre con l'essere la sua condanna. Ben diversi dai disegni del cuore dell'empio re di Babilonia erano i piani di Dio:

"Se il Signore degli Eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sodoma, simili a Gomorra".¹⁶

Diceva Isaia, vedendo Gerusalemme quale unica superstite di tutto Israele, e questa era una parola di grande speranza per tutta l'umanità, infatti il principio che ispirò questa profezia era ancora pienamente valido; poichè il piano non era fallito, ma anche il tragico avvenimento della deportazione ne faceva parte; Dio non annullava le sue promesse, ma la città prediletta stava solo attraversando un periodo di raffinamento.

Due città

Di queste due città si parlerà ancora ripetutamente nella Bibbia, si parlerà ancora della gran città che ha il regno sopra i re della terra, di colei con cui si sono prostituiti tutti i re, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione.¹⁷ Nel vederla l'apostolo Giovanni fu preso da grande stupore, infatti non poteva aspettarsi di vedere di nuovo Babilonia, come risalita dall'Abisso.¹⁸ Il regno di questa nuova città non era più rappresentato da un leone, come quello della Babilonia di Nabucodonosor, bensì da una bestia con sette teste e dieci corna che riceveva direttamente da Satana la sua potenza, il suo trono e grande autorità.¹⁹ Tra i suoi abitanti vi si potevano contare anche tutti gli angeli trascinati giù dalla coda di colui che seduce tutta la terra, per questo è diventata una dimora di demoni, un covo di ogni spirito immondo, un covo di ogni uccello immondo ed abominevole.²⁰

Questa città è la personificazione della decadenza stessa, il suo capo è colui che per vanità voleva essere adorato come Dio, ma è finito miseramente dal cielo al più basso livello della creazione, quello dell'uomo decaduto, a cui non è destinato nessun resto nel regno di Dio. Ben diversa è invece la sorte di Gerusalemme, colei che sembrava per sempre finita. Il suo Re ora è colui che non conservò gelosamente l'essere uguale a Dio, perciò Dio lo ha innalzato sopra tutte le cose e gli ha dato il nome più grande, perchè in cielo, in terra e sotto la terra, ognuno pieghi le ginocchia davanti al Signore Gesù.²¹

Questa è la città con un resto eterno, la città che porterà benedizione a tutta l'umanità, di lei Dio dice:

"Ti ho abbandonata per un breve istante, ma con immensa compassione ti radunerò. In uno scoppio d'ira ti ho nascosto per un momento la mia faccia, ma con un amore eterno avrò compassione di te, dice l'Eterno, il tuo redentore. Per me questo infatti sarà come le acque di Noè; come giurai che le acque di Noè non avrebbero più coperto la terra, così giuro di non adirarmi più contro di te e di non minacciarti più. Anche se i monti si spostassero ed i colli fossero rimossi, il mio amore non si allontanerà da te nè il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha compassione di te".²²

Due re

"Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo Re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro d'asina".²³

La cavalcatura usata da questo Re ci parla della sua mansuetudine, di quella caratteristica che lo fece definire perfino come l'amico dei pubblicani e dei peccatori,²⁴ egli è il servo di cui il Padre si compiace, è colui che non grida nè alza il tono, la sua voce non si ode in mezzo alla piazza. Eppure non verrà meno nè si abatterà finchè non avrà stabilito il diritto sulla terra.²⁵ Mai la terra ha conosciuto un Re come questo, infatti le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti, quando non esistevano ancora gli abissi, quando non vi erano le sorgenti d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti." Egli era già quando venivano fissati i cieli, quando si condensavano le prime nubi in alto,²⁶ egli è colui che prima di lavorare il legno, ha creato dal nulla tutte le foreste della terra, eppure nonostante la sua grandezza non trascura nemmeno il minimo dei suoi sudditi,²⁷ anzi dà anche la vita per lui. Per questo il monte Sion, dimora divina, è chiamato la città del gran Re, perchè è lì che egli stabilirà la sua dimora; in Gerusalemme.²⁸

"Il re con la giustizia rende prospero il paese"²⁹

dice la Bibbia, ma solo se il suo dominio sarà esercitato con la giustizia, in caso contrario tutto è destinato a fallire. Babilonia anche se grande, anche se il suo regno si è esteso su tutta la terra, anche se i re della terra si sono prostituiti con lei ed hanno vissuto nel suo fasto,³⁰ ugualmente in un giorno solo giungerà la sua condanna,³¹ perchè colui che la governa è "il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che opera negli uomini ribelli,"³² anzi è lui stesso il primo dei ribelli. Al contrario del gran Re che rinunciò alla sua gloria per condividere la nostra condizione, egli è colui che benchè decaduto vuol farsi uguale a Dio. In lui non c'è amore per i sudditi, poichè ha rovinato il suo paese, ed assassinato il suo popolo, quindi non ci saranno canti di giubilo per Babilonia, ma solo cordoglio, pianti e gemiti.³³

Due destini

Il titolo di città Eterna poco si addice a Babilonia, anche se in cuor suo diceva seggio regina e lutto non vedrò,³⁴ questo titolo spetta a Gerusalemme. "Essa infatti è custodita dal cielo finchè non sarà fatta scendere sulla terra, pronta come una sposa adorna per il suo sposo,"³⁵ e quando queste nozze saranno celebrate, lo saranno per l'eternità, perchè il suo Signore è l'Iddio d'eternità. E' una promessa d'amore quella che Dio stipulò con lei, e nel corso degli anni si è sempre ricordato di "quell'affetto della sua giovinezza, dell'amore al tempo del suo fidanzamento"³⁶ come qualcosa di prezioso che non può andar perduto, ed anche se essa si è più volte allontanata da lui, egli non ha mai cessato di "raccolgere i suoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali."³⁷ Per questo alla fine il Signore avrà ragione della sua amata, finalmente essa riconoscerà in lui quello che aveva sempre atteso. In quel giorno tutte le promesse ed i favori assicurati a Davide avranno il loro inizio, e come dono di nozze "tutte le sue pietre saranno poste sulla malachite, le sue fondamenta sugli zaffiri, la sua merlatura sarà fatta di rubini, le sue porte di carbonchi e la sua cinta sarà di pietre preziose."³⁸ Allora sarà rivelato il pensiero di Dio, allora tutti vedranno che a ragione egli aveva eletto Gerusalemme a città amata, perchè sarà da lei che nasceranno benedizioni a non finire per tutti i popoli. Seraià, un portavoce del profeta Geremia, quando circa cinquecentonovanta anni prima di Cristo si recò a Babilonia, ebbe questo particolare incarico dal profeta: "Quando tu avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate dicendo: Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso."³⁹ Questo infatti era il messaggio che Geremia ebbe dall'Eterno.

Del tutto simile a questo fu ciò che l'apostolo Giovanni vide compiere da un potente angelo, il quale "prese una pietra grande come una grossa macina, e la gettò nel mare esclamando: Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non riapparirà."⁴⁰ Il secondo di questi avvenimenti riguarda certamente ancora il nostro futuro, e di nuovo Babilonia. Anche se la città in cui si recò Seraià non esiste ormai più da secoli, ugualmente Babilonia sarà ancora presente ed ancora più forte, anzi possiamo certamente dire che in pratica non ha mai cessato di esistere; poichè il mistero dell'iniquità⁴¹ di cui parla l'apostolo Paolo e che la riguarda molto da vicino era già in atto anche agli albori della chiesa, infatti riconosciamo in quella descrizione addirittura la bestia che sale dal mare, e che sedurrà con la potenza di Satana coloro che non hanno creduto alla Verità,⁴² essendo così fonte di tragiche sventure per tutta l'umanità. Allora tutti vedranno che a ragione egli la teneva in abominio, e grideranno "Alleluia ! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perchè veri e giusti sono i suoi giudizi"⁴³

la Gerusalemme celeste

"Nella casa di mio Padre vi sono molte dimore,"⁴⁴ diceva Gesù, e dalla descrizione che ci viene fatta della Nuova Gerusalemme, possiamo certo dire che aveva ben ragione, difatti non vi mancherà certamente lo spazio, dato che anche se le misure che ci vengono fornite sono numeri che contengono un preciso simbolismo, esse suggeriscono una grandiosità impensabile per una città terrena, e con una dimensione tale, potrebbe trovarvi facilmente alloggio tutto il popolo di Dio.⁴⁵ Lo scrittore dell'epistola agli Ebrei nel mettere in evidenza il fatto che l'accettare la fede in Cristo non è cosa che può essere fatta con leggerezza, dice anche che non è come accostarsi a qualcosa di tangibile, ma è "l'accostarsi al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione che dice cose migliori di quello di Abele".⁴⁶ Anche Giovanni precisa più volte chi abita in questa città; infatti in una delle sue visioni vide un "fiume d'acqua viva come cristallo che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello, situato in mezzo alla città."⁴⁷

Evidentemente è una città molto particolare, nella quale hanno il trono addirittura Padre e Figlio; vi abitano gli angeli e tutti i credenti del nuovo e vecchio patto, è quella città dalle salde fondamenta il cui architetto e costruttore è Dio stesso; e che già Abrahamo stava aspettando.⁴⁸ "Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio," dice Gesù, si tratterà indubbiamente di un gran numero di persone, di tutti coloro che hanno vissuto nell'attesa di ottenere quell'eredità che Dio ha preparato nei cieli, e di cui anche noi faremo parte secondo le sue promesse. Un giorno, in un batter d'occhio, tutti ci troveremo ad essere concittadini in questa Gerusalemme,⁴⁹ anzi lo siamo già secondo la fede che dobbiamo esercitare in Cristo, quindi fin da ora possiamo lodare l'Eterno per quello che ci ha preparato, nell'attesa di unirci a quella grande folla di persone di ogni nazione, popolo, tribù e lingua, che nessuno riusciva a contare, e che gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, a lui che siede sul trono, e all'Agnello".⁵⁰

Vivere in quella città sarà una cosa che nessuno ha mai sperimentato, Giovanni stesso fa una gran fatica a descriverne la gloria prendendo a prestito dal nostro mondo ciò che vi è di più prezioso per descriverne la bellezza. Così egli racconta del fiume della vita, limpido come cristallo, che sgorga dal trono di Dio; allora anche Gerusalemme avrà un fiume, visto che ancora oggi è forse l'unica capitale di uno stato che non ne è attraversata; racconta che è costruita con oro puro, che le sue porte sono di perle, le fondamenta di gioielli, il muro di diaspro. Racconta dell'albero della vita, che con il suo fogliame guarisce anche le nazioni, e della gran luce che procederà direttamente da Dio, per cui non occorrerà nemmeno il sole.⁵¹

Vivere in questo luogo sarà veramente esaltante, quì ognuno avrà uno scopo ed una precisa individualità, infatti ognuno sarà contraddistinto da una pietruzza bianca dove sarà scritto un nome nuovo che nessuno conosce, tranne chi lo riceve,⁵² così come anche i basamenti sono tutti gioielli diversi ed addirittura sulle porte sono scritti nomi diversi;⁵³ questo forse a far capire quanto possiamo essere importanti per il Signore, e quanto prezioso possa diventare ogni uomo, non importa quale, quando sia stato rigenerato dal suo Spirito. Chissà se per il nostro tacere qualche dimora potrà restare deserta, chissà se per i nostri affari qualcuno resterà privato di questa gioia, e se anche noi sentiremo mai il vuoto che egli lascerà nel suo posto, e chissà se anche Dio sentirà mai nessuna assenza.

Quando la Gerusalemme celeste scenderà sulla nuova terra, essa diventerà la Nuova Gerusalemme,⁵⁴ e sarà il governo della nova creazione; noi possiamo solo provare ad immaginare le benedizioni che da essa procederanno, perchè, per quanto sia fervida la nostra immaginazione, resterà senz'altro una cosa al di fuori della nostra portata. Comunque sia mi piace ogni tanto indugiare nel consiglio che Paolo diede ai tessalonicesi di consolarsi a vicenda con questi insegnamenti,⁵⁵ perchè sanno dare vera pace.

Babilonia la grande

"Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza"⁵⁶ dice l'Eterno; ed oggi possiamo certamente intendere questa parola come riferita a tutta l'umanità, poichè potenzialmente il suo popolo non è più identificato soltanto con Israele; ma nonostante che il piano di Dio sia andato avanti, questo fatto è una triste realtà oggi come ai giorni di Osea. Ancora oggi si sparge sangue, si mente, si ruba e si commette adulterio; seguendo l'illusione del benessere rendiamo ancor più triste la nostra esistenza, ed in cambio di una vita di affanni, che pur dovremo lasciare, rinunciando alla vera vita di cui mai nessuno ci potrebbe privare.

"Se il nostro Vangelo rimane velato lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perchè non vedano lo splendore del glorioso Vangelo di Cristo che è immagine di Dio"⁵⁷

Dice Paolo, ed è a causa di tutto ciò che Babilonia la grande sarà una città popolatissima, la cecità spirituale spinge al materialismo, ed è questa la grande risorsa di Satana per intrappolare gli uomini. Infatti nella gran città troviamo tutte le cose che fanno la gloria degli uomini. E' in essa che hanno i loro interessi tutti i commercianti della terra, tutte le merci dalle più preziose alle meno importanti sono gestite dalla loro abilità e diventano fonti di gloria e di ricchezza. "I tuoi mercanti erano i grandi della terra"⁵⁸ dice l'angelo, infatti vediamo sempre intorno a noi questa realtà; essi pretendono di avere autorità non solo su metalli e pietre preziose; su stoffe, legni, profumi ed oggetti costruiti con i più diversi materiali, ma addirittura su schiavi e vite umane.⁵⁹ Anche nella nostra società "evoluta", dove tanto si decanta la libertà, chi ha più potere riesce ancora a costringere le coscienze dei più deboli, rendendoli di fatto una vera e propria merce di scambio. Ma non è finita, la gran città riesce veramente a dare tutto quanto gli venga richiesto, in lei ogni cosa ha un prezzo, infatti si chiama anche la grande prostituta, Giovanni la vede come una donna che tiene in mano una coppa d'oro colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione,⁶⁰ perchè è ancora in lei che si sviluppa la falsa religione, è ancora lei ad essere ebbera del sangue dei santi, è lei ad aver stimato trenta denari la vita del Creatore, e che tutt'oggi si serve di lui per avere potere sugli uomini, torcendo la Verità ai propri fini. Babilonia ci accompagna attraverso tutta la Bibbia, la troviamo da Genesi a Rivelazione, con un intento ben preciso:

"Venite, prepariamoci dei mattoni e cuociamoli col fuoco; costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra".⁶¹

Il territorio su cui sorgeva Babilonia era un acquitrino dove abbondava la materia prima per la costruzione dei mattoni, questa era la stessa sostanza con cui era stato plasmato Adamo, ed infine è per mezzo della carne con tutte le sue passioni che la torre è stata costruita, i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità,⁶² per questo cesserà di far gemere l'intera creazione in un giorno soltanto.⁶³

I giorni nostri

In una delle sue parabole il Signore Gesù raccontò che alcuni servitori, un giorno, andarono dal loro padrone dicendogli:

"Signore non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?" Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo". Allora i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo e la estirpiamo?. Ma egli disse: "No, per timore che estirpando la zizzania, non sradichiate insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: "Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio".⁶⁴

Secondo l'insegnamento di Gesù i figli del Regno ed i figli del maligno saranno ben riconoscibili solo alla fine del mondo, prima di quel giorno c'è il rischio di confonderli, per questo ordina agli uomini di non tentare di far pulizia, ma di aspettare chi sarà veramente in grado di farlo, cioè gli angeli.⁶⁵ Una cosa però traspare dalle sue parole, ed è che sia il Regno di Dio con i suoi sudditi, come Babilonia ed il suo popolo, intanto, sarebbero cresciuti. E noi siamo testimoni che da quei giorni fino ad oggi quella crescita non si è mai arrestata. Anche se guardandoci indietro non riusciamo a scorgere, se non a fatica, l'incremento della Gerusalemme; notiamo molto bene quello di Babilonia che ha lasciato dietro di sé in tutti questi secoli una scia ben definita di abomini, sia agli occhi dell'eterno come a quelli degli uomini. Forse anche questa è una precisa strategia diabolica, in quanto "fare ciò che è retto è una gioia per il giusto, ma è una rovina per i malfattori,"⁶⁶ per questo non deve fare notizia l'opera del buon grano, tanto da far pensare che in fondo vivere secondo il Vangelo sia solo un'utopia ben lontana dalla realtà che ci circonda, quindi non vale la pena dedicarsi troppo seriamente. Ma anche se le opere dei figli del Regno raramente fanno notizia, non passano certo inosservate; il loro scopo non è quello di dare fama a chi le compie, ma di giungere al cuore di chi le osserva, di smuovere la coscienza di colui che ne è testimone, dimostrando così che ciò che ebbe inizio circa duemila anni fa non è stato ingoiato dalle porte dell'inferno,⁶⁷ ma vive ancora, ed è potente più che mai. Il Signore che è Re anche sul tempo, già dall'inizio aveva contato numerosi quanto le stelle del cielo i successori di Abrahamo,⁶⁸ e chiunque decida di diventare un seguace di Gesù, può essere certo di andare a far parte di un esercito numerosissimo, che nel corso dei secoli è andato via via crescendo e che crescerà ancora fino al giorno in cui tutto sarà rimesso nelle mani del Padre;⁶⁹ anche se, fino ad oggi, tutto ciò è avvenuto senza tanto rumore.

In uno degli ultimi passi della Bibbia un angelo inviato da Gesù testimonia davanti a Giovanni che il tempo è ormai vicino, ed aggiunge:

***"I malvagi continuano pure a praticare l'ingiustizia, e gli impuri a vivere nell'impurità; chi fa il bene continui a farlo, e chi appartiene al Signore si consacrì sempre più a lui"*⁷⁰**

E così è stato; questi due modi di vivere hanno spaccato l'umanità in due parti, ed il divario fra le due è andato via via aumentando fino ai giorni nostri, che se pure sono gli ultimi, ancora non sono maturi per la manifestazione dell'apostasia e dell'uomo del peccato,⁷¹ che segneranno l'apice dell'influenza di Babilonia sulla civiltà umana. Ma quel tempo è ormai prossimo, e sarà quello in cui gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina ma, per prurito di udire, si accumuleranno maestri secondo le proprie voglie;⁷² sarà quello in cui la messe è matura; quello in cui sia i figli del Regno che le zizzanie saranno ben distinguibili;⁷³ sarà il tempo in cui il progresso umano, vanto di Babilonia, registrerà il suo estremo fallimento.

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo eccezionale; oggi l'uomo si sente veramente padrone di tutto, sono poche ormai le cose che non conosce e non può dominare, e ciò lo fa sentire quasi onnipotente. La scienza ha aperto frontiere, impensabili solo alcuni anni fa, e l'umanità si sta forzatamente scontrando con realtà mai sperimentate; una delle quali è senz'altro il bisogno sempre crescente di espandere i propri mercati e di renderli sicuri. Oggi si fanno sforzi sempre maggiori per evitare conflitti, il cui esito è pericoloso per gli equilibri consolidati e fonte di grandi perdite umane ed economiche, per cui l'idea di un governo mondiale si sta facendo strada a grandi passi; e secondo alcuni personaggi di rilievo è ormai l'unica prospettiva per l'umanità. Uno dei principali motivi per cui si sono combattute, ed ancora si combattono, guerre, è senza dubbio la religione, essa è quasi sempre presente in ogni conflitto, sia come motivo scatenante o semplicemente come mezzo di persuasione o giustificazione, quando si vogliono coprire i veri motivi. Tutto ciò è oggi più che mai reale, infatti vediamo come la religione sia causa di forti contrasti specialmente quando è usata per fini politici, e tutto ciò agli occhi degli uomini del duemila è una cosa inaccettabile, poichè ritiene come minimo stupido combattere per qualcosa che è solo il frutto di miti ormai ampiamente superati. Infatti, oggi, si dice di essere in grado di dimostrare scientificamente la non affidabilità di tutti gli scritti religiosi, e mettendoli ovviamente tutti sullo stesso piano, a ragione si è portati al totale rifiuto di essi, a causa anche degli abomini commessi nella storia in suo nome.

Gli ultimi eventi hanno però dimostrato al di là di ogni dubbio, che la religione è una componente importantissima nella vita degli uomini, infatti nemmeno i regimi più intransigenti sono riusciti a sradicarla dall'animo umano. L'uomo è un essere spirituale, e quindi dove c'è l'uomo ci sarà sempre la religione, questa è una realtà di cui chi si occupa della costruzione del governo mondiale dovrà tenere conto in modo particolare se vuole raggiungere il suo obiettivo.

A questo punto possiamo fare un'ipotesi: se l'idea del governo mondiale avrà un seguito, è quasi certo che anche la religione, in qualche modo, non dovrà più essere oggetto di divisione; ma vista l'importanza che ha nell'unire i vari gruppi, potrebbe essere usata perfino per unire i popoli, anziché dividerli. Basterà che tutto il mondo abbia la stessa religione, perché i contrasti che nascevano da essa vadano a sparire, e questa unità possa poi contribuire in modo notevole alla stabilità del mondo futuro. Tutto ciò non è nuovo ai lettori della Bibbia, infatti la promessa di un mondo unito, in pace, e che adora un solo Dio, vi si trova fino dalle prime pagine. Forse sarà proprio così che verrà presentato il lavoro dell'uomo, come opera di Dio, ed in modo tanto convincente da poter "sedurre anche gli eletti se ciò fosse possibile."⁷⁴ Infatti se tutto ciò si verificherà, è ovvio che la nuova religione mondiale sarà qualcosa di manipolato dagli uomini, forse studiata in modo tale da riunire tutte le caratteristiche più importanti delle moderne religioni affinché nessuno si senta estraneo ad essa, ed anche ciò non è nuovo, infatti movimenti e sette di questo tipo esistono già da tempo, quindi il lavoro di coloro che probabilmente si occuperanno della nuova religione risulterà notevolmente semplificato.

Ma forse l'impulso più grande al diffondersi della nuova religione non sarà opera degli uomini, ma verrà dal reame spirituale. Saranno infatti opera di demoni i gran segni e i prodigi che in quei giorni verranno operati da falsi cristi e falsi profeti,⁷⁴ così come diceva Gesù; in pratica si tratterebbe di un doppio potere politico-religioso, identificabile con le due bestie che salgono dal mare e dalla terra⁷⁵ di cui parla il libro di rivelazione. Con ciò possono essere facilmente spiegate le future persecuzioni alla chiesa di quei giorni; infatti se l'obiettivo sarà perseguito con grande determinazione, tale da farlo sembrare di vitale importanza per il futuro di una umanità abbagliata dal miraggio di "pace e sicurezza",⁷⁶ è pensabile che moltissime persone vi si sentano coinvolte e definendo i cristiani come nemici del progresso adempiano così, anche per ignoranza, la profezia di Gesù: "allora vi getteranno in tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti a causa del mio nome"⁷⁷

Ma quella pace resterà per sempre un miraggio, perché il vero intento di quel sistema sarà un'altro; infatti una delle due bestie "parla come un dragone",⁷⁸ ed uno dei modi di parlare del dragone è dire una cosa e farne un'altra sempre con lo scopo di ingannare quanti più uomini sia possibile. Comunque anche se questo non sarà l'epilogo, possiamo essere certi che Babilonia sarà fiorente ed ebbra del sangue dei santi e del sangue dei testimoni di Gesù,⁷⁹ sia pure per poco tempo, infatti:

"Io non darò la mia gloria ad un altro, nè la lode che m'appariene agli idoli"⁸⁰

Dice l'Eterno; per cui l'abominio del complotto per spotestare Dio finirà nel fallimento per sempre. L'umanità sarà così finalmente liberata dalla sua oppressione, poichè quale futuro potrebbe mai avere se guidata da uomini come quelli che hanno regnato fino ad oggi e che l'hanno portata al punto in cui si trova; quando avranno a portata di mano un potere grande come mai nella storia, ed addirittura la potenza del dragone che è chiamato Diavolo e Satana.⁸¹

Ovviamente c'è bisogno di un altro tipo di governo per il Regno di Dio, un governo tale che sia davvero in grado di mantenere le promesse di prosperità che ha fatto il nostro Re; "A chi vince io darò di sedere con me sul mio trono, così come io ho vinto e mi sono seduto col Padre mio sul suo trono"⁸² dice Gesù. Coloro che regneranno per i mille anni insieme con il Signore⁸³ sono quelli che pur di seguirlo hanno disprezzato perfino la loro vita; quelli che hanno dato prova di fedeltà durante tutto il loro cammino terreno, odiando il peccato e vivendo per la giustizia di Dio.

Questi saranno coloro che regneranno dalla Gerusalemme celeste facendo fluire la benedizione di Dio sul mondo intero. Ed anche se nei secoli scorsi ci sono sempre state persone che con la loro vita hanno dato prova di essere tra coloro che abiteranno nella nuova Gerusalemme, tuttavia possiamo essere certi che siamo vicini ai giorni che vedranno un gran proliferare di santi. Il Signore stà ancora spargendo il suo Spirito sulla terra, ed anche se questo avviene senza tanto rumore, a coloro che stanno svegli e sono sobri non può passare inosservato. Ovunque nel mondo le chiese stanno vivendo periodi di gran risveglio: nei soli anni ottanta si è assistito ad una crescita tale che ha portato i membri delle sole chiese carismatiche ad oltre 270 milioni nel mondo, triplicandone il numero.⁸⁴

"Il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, ad incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore."⁸⁵

Questa è la grande promessa; in un tempo ormai vicino le potestà dell'aria⁸⁶ che adesso regnano sul mondo, guidate dal principe delle tenebre, cederanno il loro posto ai santi guidati da Gesù stesso. Allora tutto ciò che per opera di quelle potenze spingeva gli uomini a ribellarsi contro Dio di colpo cesserà, e la vittoria sul re di Babilonia sarà completa: egli sarà imprigionato ed il suo regno conquistato ed usato per benedire l'umanità anzichè maledirla.

Non poteva essere che così; infatti anche quando Nabucodonosor deportò i giudei da Gerusalemme, ordinò che "i giovani israeliti di stirpe reale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni scienza, educati, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, ed essere istruiti nella scrittura e nella lingua dei caldei"⁸⁷ gli fossero condotti, per essere al servizio del re. Quel tentativo di impadronirsi dei figli di Dio, da parte del re di Babilonia fu solo una illusione, durò solo poco tempo, in quanto tutto fu restituito, tutto tornò a Gerusalemme. Perfino l'istruzione nella cultura dei caldei fu completamente dimenticata; poichè nulla d'impuro entrerà mai in essa. Anche l'ultimo re terreno di Babilonia, colui che si esalterà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dei;⁸⁸ colui che forse sarà a capo del nuovo impero politico-religioso, cercherà con ogni mezzo di mettere le mani su ciò che resterà dei figli di Dio; ma una voce dal cielo griderà ancora:

"Uscite da Babilonia, o popolo mio per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli"⁸⁹

Poichè l'Eterno dice:

"Può una donna dimenticare il suo bambino o non amare più il piccolo che ha concepito? Anche se ci fosse una tale donna, io non ti dimenticherò mai".⁹⁰

Ed anche se queste parole di Isaia sono rivolte a tutto il suo popolo, possiamo essere certi che egli le intende indirizzate al singolo individuo, quindi niente ci potrà mai separare dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù,⁹¹ perciò sia sempre Gloria all'Eterno per quanto sà essere grande e paziente con noi che non sempre meritiamo tutte le sue attenzioni.